

La Russia elabora un piano per ridurre le importazioni

Le importazioni della Russia dovranno scendere dall'attuale 51% al 39% entro il 2020. E' quanto prevede il piano elaborato dal Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione volto a ridurre la dipendenza dell'economia nazionale dall'import legato ad una vasta gamma di settori industriali. E' stata avanzata una proposta che prevede lo stanziamento di fondi statali aggiuntivi in varie direzioni stimati in circa 500 miliardi di rubli fino al 2020. Il ministro dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa ha però sottolineato che, anche se un'enorme quantità di soldi venisse riversata nell'economia nel periodo di tempo considerato, gli effetti non sarebbero affatto evidenti. Sembra dunque che la decisione riguardi un'alternativa moderatamente conservatrice, che prevede un calo fino al 39%, partendo dal presupposto che le principali attività incluse nel piano sono di natura regolativa.

Ma cosa succede nei settori manifatturieri, in dettaglio quelli della filiera calzature?

Secondo Cleto Sagripanti, presidente di Assocalzaturifici, riguardo alla crisi della Russia non è stato sottolineato abbastanza che il problema più grande è di ordine strutturale e riguarda il cambiamento distributivo in corso nell'area. Quel mercato, che per molte piccole e medie imprese del settore del made in Italy, era diventato negli anni scorsi il primo sbocco dell'export, ora guarda più a prodotti di fascia media e medio-bassa, quasi tutti fabbricati in Cina o Turchia. Da qui la constatazio-

ne che la strada da seguire è quella che punta alla fascia alta del mercato. Anche i risultati della manifestazione russa di Obuv' Mir Koži confermano la tendenza. Tuttavia, i mercati russo e dell'area C.S.I. restano un bacino economico-commerciale strategico per il made-in-Italy calzaturiero e della pelletteria. Nei primi sei mesi del 2014 l'export calzaturiero verso quei mercati ha fatto registrare una diminuzione in volume del 18,4% ed in valore del 21,7% rispetto ai primi sei mesi del 2013: sono state esportate 3.531.000 paia, per un totale di poco più di 250 milioni di euro. Se la diminuzione certamente non è trascurabile non è comunque da sottovalutare quanto quel mercato continua a rappresentare.

Questa la situazione per il prodotto finito. Un aspetto ancora diverso riveste la problematica russa per quanto attiene alla pelle. Un decreto governativo ha introdotto un divieto all'esportazione dalla Russia verso l'Italia sia di pelli grezze che di wet blue. Il blocco, in essere dal primo ottobre, dovrebbe durare fino al primo aprile 2015. Sulla base dei dati statistici forniti dalle Dogane russe, nel 2013 l'Italia si è attestata come primo cliente dei prodotti oggetto del blocco, con un totale di importazioni pari a 95,4 milioni di euro nel 2013 e 48,6 milioni di euro a luglio 2014 (-20,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Prospettive certamente più positive si evidenziano invece per il settore delle macchine per calzatura, conceria e pelletteria: al di là di un accordo di cooperazione tra



Assomac e "Leather Academy" di Yogyakarta (di cui parliamo in un'altra pagina di questo numero) sembra che le aziende russe siano intenzionate a sviluppare affari con le imprese italiane operative nella tecnologia dedicata all'area pelle. D'altra parte, se la tendenza al consumo va verso prodotti di fascia più bassa, ma soprattutto

to le indicazioni del Governo puntano a far lavorare di più le imprese nazionali e la materia prima da trasformare in pelle finita rimane sul mercato domestico allora è verosimile e auspicabile che le imprese manifatturiere russe si attrezzino con la tecnologia made in Italy. ■

Originale interpretazione con la pelle al vegetale

Craft The Leather, co-organizzato dal Consorzio Vera Pelle Italiana Conciata al Vegetale, dall'Associazione dei conciatori toscani e da Toscana Promozione ha raccolto oltre 1.000 votazioni tra i visitatori di Cuir à Paris ed attraverso la pagina Facebook della fiera parigina. Il concorso ha visto i maggiori consensi per consensi per la belga Louise de Groote del London College of Fashion per la sua singolare interpretazione realizzata con la pelle al vegetale. ■



Lamebo rinnova la propria immagine sul WEB!

Visitate il nostro nuovo sito www.lamebo.it

Lamebo è il principale produttore di lame a spaccare per conceria a livello mondiale.

Dal 1969 continua ad essere una delle aziende leader sul mercato internazionale grazie alla continua ricerca di acciai sempre più performanti, grazie alla costante innovazione tecnologica e, ultimo ma non meno importante, grazie al servizio pre e post vendita sempre più richiesto dai clienti dei 90 paesi in cui esporta.

La gamma attuale proposta da Lamebo consiste in 3 tipi di lame: Lamebo Platinum, Lamebo Extra e Lamebo Silver, creazioni che soddisfano le necessità dei clienti, offrendo un prodotto di alta qualità a prezzi molto interessanti.

Lamebo ha la certificazione qualità e il prodotto è controllato e garantito al 100%.

Per ulteriori informazioni non esitate a contattarci e saremo lieti di fornirvi tutti i dettagli tecnici e commerciali di cui avete bisogno.



Lamebo s.r.l.
Viale Kennedy - 10040 Leini (TO) Italy
lamebo@lamebo.it
phone: +39 011 9910383 - 9910378
Fax: +39 011 9910424
Skype Lamebo